

MAZARA

«I libici ci hanno maltrattati e umiliati»

MAZARA. «Finalmente siamo a casa, dopo un mese di continue umiliazioni». Questa la considerazione comune dei 19 marittimi dei tre pescherecci mazaresi "Maestrale", "Antonino Sirtato" e "Boccia II", sequestrati il 7 giugno dai libici a 42 miglia da Bengasi e ora liberati. Le tre imbarcazioni sono arrivate nel porto di Mazara alle 22 circa di sabato sera accolte da una folla di parenti e curiosi. Ad aspettarli c'era anche il vescovo della diocesi, Domenico Mogavero, che ha seguito la vicenda tramite un contatto diretto col console italiano a Bengasi Guido De Sanctis e col presidente del Distretto della pesca, Giovanni Tumbiolo, che dal 18 giugno ha assistito a Bengasi i marittimi. Ad arrivare per primo è stato l'"Antonino Sirtato": «Meno male - hanno raccontato i marittimi - che dopo alcune ore dal nostro sequestro ci è venuto a trovare il parlamentare del Pdl, Luca Bellotti, che si trovava in Libia. Ci ha assicurato che saremmo stati liberati in 24 ore. Il risultato è che siamo stati trattenuti per un mese e trattati malissimo». Abdejelil Elaiba, pescatore tunisino del "Maestrale", ha mostrato i fori dei proiettili che i



L'ARRIVO DEI PESCATORI A MAZARA

Liberi 19 marittimi
«Abbiamo subito per un intero mese angherie di ogni genere»

miliziani libici hanno sparato contro l'imbarcazione: «Sono tornato da clandestino - ha detto -. I libici mi hanno preso tutto: soldi, documenti e oggetti personali. Siamo stati trattati come bestie». I maltrattamenti sono stati confermati dal capitano Francesco Di Giovanni: «Abbiamo avuto paura dall'inizio alla fine. Quando stavamo andando via ci hanno sequestrato tutte le attrezzature da pesca. Questi pirati, perché così meritano di essere definiti, hanno procurato danni a ogni peschereccio per oltre 150mila euro». Molto amareggiato Pietro Russo, comandante del "Boccia II": «Siamo stati per un mese nel far west. Abbiamo subito angherie di ogni genere. Ci hanno trasportato in carcere stipati in 13 su un Fiorino. Lì ci hanno buttato tra i terroristi e costretti a dormire in materassi sporchi di sangue e urine. Eravamo continuamente minacciati. Infine, dopo l'assoluzione i miliziani ci hanno spogliato delle attrezzature. Ringraziamo che sia finito, grazie al presidente Tumbiolo, al console De Sanctis ed all'ambasciatore Buccino. E pensare che li abbiamo aiutati contro la repressione di Gheddafi». Il vescovo Mogavero ha ribadito: «E' giunta l'ora che si affronti definitivamente la questione delle acque territoriali: nulla può essere lasciato più al caso». Una rappresentanza degli equipaggi incontrerà domani il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi. Diversi cittadini hanno sottolineato l'assenza del sindaco Nicola Cristaldi, del deputato mazarese Toni Scilla e di assessori e consiglieri comunali.

FRANCESCO MEZZAPELLE